

IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele,
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parcchiaoreno.it

MAGGIO 2014 - n° 171

“PARVE LORO UN VANEGGIAMENTO”

Quando il mattino di Pasqua le donne tornarono dal sepolcro e portarono agli apostoli la notizia che il sepolcro era vuoto e avevano avuto una visione di angeli che annunciavano la risurrezione di Gesù tutto ciò “parve loro un vaneggiamento”. (Lc 24,11).

Anche oggi nella Chiesa chi annuncia ai fratelli la speranza della risurrezione, la gioia di Gesù che è vivo e opera in mezzo a noi, rischia di avere la stessa sorte. Me ne rendo conto e sono felice.

Tutte le volte che qualcosa di nuovo sta per iniziare, sento intorno a me tanta diffidenza e scetticismo. Qualcuno mi chiede persino: “ma perché sempre a te tocca iniziare?” Eppure i segnali di un risveglio sono chiari. Abbiamo meditato in quaresima sulla primavera inaspettata (ce ne ha parlato Alberto Melloni), sulla pazzia con cui Gesù è stato giudicato dai suoi stessi parenti (conferenza di Angelo Casati). Lo stesso papa Francesco appare ad alcuni cristiani esagerato, perché non ha paura di essere giudicato dagli uomini di Chiesa e con coraggio promuove una vera conversione dei cristiani, della Chiesa intera.

L’augurio è che impariamo a vivere come veri discepoli di Gesù, con la forza di Pietro che ebbe il coraggio di dichiarare davanti al Sinedrio, alle autorità religiose: “dobbiamo obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini”. (Atti 4,19)

Aiutaci Signore a liberarci da tante regole e precetti della tua Chiesa



che ci tutelano e ci garantiscono sicurezza, ma ci impediscono di vivere la libertà dei figli di Dio.

Liberaci presto da norme che si preoccupano di stabilire dove battezzare o sposarsi, anzichè, esigere dai giovani sposi una scelta meditata per vivere questi sacramenti con autenticità.

Rendici capaci di non sacrificare in nome della sicurezza economica la possibilità di offrire un lavoro a qualche giovane che ha rinunciato a fare carriera e fonda la propria vita sulla provvidenza e la promessa dei preti.

Così saremo veri, finalmente credibili verso i giovani, quando diremo loro nella Giornata Mondiale della Gioventù, di averli a cuore, e verso i lavoratori, quando li rassicuriamo che siamo attenti e sensibili alle loro sofferte vicende.

don Marco

"VA' DAI MIEI FRATELLI E DI' LORO"

Maturare un'esperienza cristiana e condividerla

In crisi è la lettura, pochi italiani leggono nonostante i tanti anni di studio, pochi cattolici leggono, perché non sono stati educati a interrogarsi, ad ascoltare e a confrontarsi; da piccoli è stato chiesto loro di imparare le verità dottrinali, i comandamenti, le formule di preghiera.

Eppure dalla metà degli anni '70 la Chiesa Italiana aveva capito che non si poteva più vivere di rendita, ma bisognava anche educare, istruire. Il programma della Conferenza Episcopale Italiana era infatti "Evangelizzazione e Sacramenti". Si dichiarava apertamente la necessità di dover istruire, evangelizzare quelli che si definivano cristiani, gli adulti, prima di amministrare loro i Sacramenti. Purtroppo ci si è concentrati unicamente sui bambini. La grande novità si è infatti ridotta ad una serie di quattro sere in preparazione al Matrimonio (in quarant'anni siamo passati a 8) e ad un incontro prima del Battesimo, magari condotto in gruppo. Oggi sono due o tre prima del Battesimo con l'invito a continuare un cammino di accompagnamento. A quell'epoca fu introdotta nelle parrocchie la catechesi per gli adulti, ma senza mai preoccuparsi che diventasse

un cardine della vita di fede. La cultura, il sapere è guardato con sospetto, come se fosse ancora il privilegio di pochi, di quelli che hanno potuto studiare o di quelli che hanno il tempo per queste cose e ancora oggi, non è considerato il pane quotidiano con cui nutrire la vita cristiana.

I cristiani continuano a crederci tali senza sentire l'obbligo di istruirsi. Solo una minoranza di quelli che dicono di credere "pratica", mette in pratica la propria fede, ad esempio, andando a Messa alla domenica e così la quasi totalità si accontenta di ascoltare la Parola di Dio e 10 minuti di commento alla settimana. Nessuno confessa come peccato, cioè come incoerenza con la propria fede la mancanza di dedicare tempo a leggere e a riflettere sul vangelo. Ci si accontenta di pregare ripetendo delle formule senza prima mettersi in ascolto della parola di Dio. Emblematico è il Padre nostro che abbiamo ridotto ad una "formula" di preghiera, anziché essere per noi la "forma" del pregare stesso, come Gesù ci aveva insegnato e come il monaco benedettino Michael Davide ci ha ricordato. (Per chi vuole ascoltarlo, sul sito parrocchiaoreno c'è la registrazione).

Difficilmente si trova il tempo per leggere e per ascoltare una conferenza che possa aiutare a maturare una fede adulta. Il tutto, come quarant'anni fa è invece giocato sulla pratica dei sacramenti. Non si avverte il bisogno di uscire dalla mediocrità, di scegliere con più responsabilità.

Per questo ai giovani ho chiesto di non "fare" gli educatori, ma di "essere" prima di tutto discepoli, cioè di non impegnarsi a fare certe iniziative secondo il ruolo di educatori, ma di impegnarsi, innanzitutto, a crescere personalmente come discepoli di Gesù. Il motivo della loro presenza non deve essere la fedeltà ad un programma o l'impegno preso verso i ragazzi più giovani loro affidati, ma la scelta personale di prendersi cura della propria fede. Come Pietro agli altri discepoli smarriti dopo la morte di Gesù debbono dire "Io vado.." (l'episodio è narrato da Giovanni al capitolo 21) rendere cioè partecipi gli altri di una propria decisione, dimostrare che per loro è importante anche se si trovassero poi ad andare da soli. Solo così, diventando adulti, potranno scegliere indipendentemente dal ruolo, in virtù di una propria convinzione ed essere un esempio, un aiuto a chi non ha la forza di fare una scelta personale.

Il gruppo dei Dodici non aveva nulla in comune tra loro, se non il rapporto con Gesù. Dobbiamo riscoprire che qui si basa la nostra scelta personale; rinuncio, credo, sono la risposta che impegna ognuno nei confronti

di Gesù, non degli altri. L'invito è rivolto a tanti, a tutti e la risposta di ciascuno "amen", "così sia", ci accomuna. Gesù risorto così si rivolge a Maria di Magdala: "Và dai miei fratelli e di loro: salgo al padre mio e padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20,17). Coltiviamo il rapporto con Gesù nell'ascolto della sua Parola, riflettiamo su quanto siamo chiamati a vivere oggi per essere coerenti, per vivere davvero in comunione con Lui e saremo in comunione con i suoi fratelli, che diventeranno anche i nostri.

don Marco

FONDO AFFITTI

*Il "Gruppo di prossimità"
ci rende partecipi*

Sono passati 15 mesi da quando don Marco ha proposto di creare un fondo dedicato all'aiuto nel pagamento dell'affitto per famiglie in difficoltà e contemporaneamente aveva chiesto alla comunità la disponibilità di qualche appartamento sfritto da gestire con questo fondo. Chi ha risposto a questo appello, si è impegnato a versare anonimamente una cifra a favore di questa iniziativa per due anni.

Grazie a tutti coloro che hanno aderito come segno di una vera corresponsabilità, a cui ci richiama il Vangelo.

Grazie al "Centro di ascolto" Caritas, luogo privilegiato, in cui si intessono relazioni con i poveri. Da alcuni anni si trova a vivere nel cuore della crisi economica accompagnando persone che vivono situazioni di disagio e cercando di coinvolgere le comunità e il territorio nell'azione di sostegno.



Ogni mese sono stati raccolti 800 €. Ecco chi abbiamo potuto aiutare.

1. Una famiglia albanese di quattro persone. Il padre è in Italia da circa dieci anni e la moglie e le due figlie da nove. Una figlia frequenta le scuole superiori e l'altra le scuole medie. La madre ed il padre hanno sempre lavorato, lui come autista (ha tutte le patenti regolari) o come muratore, lei come donna delle pulizie. Essendo la situazione lavorativa peggiorata, lui non è più riuscito a trovare un lavoro fisso, e con il solo introito derivante dal lavoro della signora hanno incominciato ad indebitarsi, a non pagare l'affitto della casa dove alloggiavano prima, fino a che non è sopraggiunto lo

sfratto. Da maggio 2013 abitano in una casa resa disponibile da un parrochiano, ma purtroppo la situazione lavorativa non è migliorata. La moglie ha iniziato ad avere dei problemi di salute che hanno limitato il suo lavoro e lui purtroppo ha continuato a non trovare impiego. Le due ragazze sono inserite bene e parlano molto bene l'italiano. I genitori adesso frequentano la scuola di italiano del COI. L'aiuto che si è potuto fornire tramite questo fondo affitto è stato decisamente importante visto che l'alternativa per loro sarebbe stata con lo sfratto la strada. Il contributo del fondo affitti è stato di 2.000 € quale rimborso spese alla proprietà.

2. Una madre sola con due figli minori di 12 e 4 anni, con un lavoro regolare. Questa persona ha necessità economiche perché con il suo reddito non riesce a far fronte alle normali spese familiari anche per il residuo di un indebitamento lasciato dal marito ed una minaccia di sfratto per il mancato pagamento di 3 rate di affitto.

Il “Centro d’ascolto” ha integrato con il fondo affitti il sostegno dato dal “Fondo Città Solidale” contribuendo a saldare una rata pari a 550 € e sta valutando di sostenere con un contributo mensile per alcuni mesi nell’attesa di poter ottenere dal locatario una riduzione del canone mensile.

3. Un'altra famiglia con padre disoccupato, madre con poche ore di lavoro e due figlie di cui una affetta da malattia neurologica degenerativa. Il “Centro d’ascolto” è intervenuto con un contributo economico anche per rendere possibile la frequenza di un corso di qualificazione professionale della durata di 6 mesi per la sorella maggiore, in modo che potesse contribuire con un lavoro all’insufficiente reddito familiare. Purtroppo la proprietà ha avviato ugualmente la pratica di sfratto per poter riavere la disponibilità dell’alloggio. Il contributo è stato dato per due mensilità pari a 400 Euro. Alla famiglia ora è stato assegnato un alloggio comunale adatto alle necessità della figlia ammalata.
4. Una giovane famiglia italiana con un bimbo di pochi mesi, il capofamiglia è disoccupato da più di un anno deve sostenere un affitto di 700 € al mese. Su invio del “Centro d’ascolto” il “Centro Aiuto alla Vita” e il “Fondo Famiglia Lavoro” hanno attivato un sostegno, mentre il contributo del fondo affitti è 300 € al mese da Dicembre 2013.
5. Famiglia con 2 minori con il capofamiglia disoccupato da due anni. Il “Centro d’ascolto” lo scorso anno aveva attivato il “Prestito della Speranza CEI” che ha consentito di pagare un anno di affitto arretrato. Nel frattempo si sono accumulate altri 12 mesi di affitto pari a 7.500 €. Il capofamiglia ha trovato recentemente un lavoro e la moglie, con il sostegno del “Centro d’Ascolto”, sta frequentando un corso per ottenere l’attestato di

ausiliaria anziani in modo da favorire la ricerca di un lavoro per sé e contribuire al reddito familiare. Insieme al contributo regionale di 1.000 €, il fondo affitti è intervenuto con una mensilità pari a 625 € per poter pagare al locatario almeno le spese condominiali. Si dovrà valutare se e come proseguire nell'aiuto nella speranza che al capofamiglia venga confermato il contratto di lavoro e tenendo conto che dal prossimo mese la famiglia dovrà iniziare a restituire il prestito CEI. Per questa famiglia il "Centro d'ascolto" si è attivato per trovare anche una famiglia d'appoggio che si occupasse dei bambini di 9 e 4 anni negli orari in cui la madre frequenta il tirocinio.

6. Madre sola con figlio 20enne che non riesce a trovare lavoro. La signora ha un regolare lavoro a tempo parziale che non le consente di affrontare con regolarità il pagamento dell'affitto. Il "Centro d'ascolto" ha contattato l'amministratore di condominio che ha ottenuto dal locatario una riduzione del canone di affitto e contemporaneamente pagato una mensilità di 500 €.



Per aiutare il Centro d'Ascolto si è formato spontaneamente un piccolo gruppo di persone che si è preso carico di rimanere a fianco di queste famiglie per varie necessità e per garantire che gli appartamenti resi disponibili restino nelle stesse condizioni di come sono stati consegnati.

Il gruppo, che si è definito "Gruppo di prossimità" ha iniziato la sua attività nei primi mesi dell'anno 2013 e continuerà ad informare in modo sintetico la comunità con la speranza che questa esperienza di Oreno possa anche tracciare un percorso di riferimento per altri.

Chi volesse sostenere l'iniziativa può versare una quota libera in modo anonimo in una busta nella casella della posta di don Marco indicando che è dedicata al fondo affitti.

Ringraziamo in anticipo chi vorrà aggiungersi perché le necessità sono davvero gravi e numerose.

Si ringrazia anche la Fondazione S. Carlo che vista la sua esperienza nel gestire situazioni di questo tipo, si è resa disponibile a seguire le problematiche relative alla definizione dei contratti di affitto, in quanto supporto importante per mantenere una gestione corretta dell'iniziativa.

Chi volesse avere informazioni più dettagliate o vuole far parte del "Gruppo di prossimità" può contattare Federico
(tel. 380.680.73.13, e-mail effe.erre77@libero.it).

*Il Gruppo di prossimità
Resoconto al 15 aprile 2014*

“PROFESSIO FIDEI”

Appuntamento con il Vescovo
in piazza Duomo, 8 maggio alle ore 21

«La missione scaturisce dalla gratitudine per il dono che il Signore fa di Sé al suo popolo e a tutta l'umanità. La professione della nostra fede per le vie della città vuole dire a tutti la nostra decisione di percorrere le vie dell'umano fino nelle periferie più lontane, per seminare la gioia del Vangelo nel “campo che è il mondo”». Così scriveva il cardinale Scola nella lettera pastorale Il campo è il mondo per presentare questa giornata dedicata alla professione pubblica e comunitaria della fede davanti alla Croce con la reliquia del Santo Chiodo.

Tutta la Chiesa ambrosiana si dà appuntamento in piazza Duomo per questo grande evento di fede, comunità e arte intitolato “Venite a vedere questo spettacolo”. Musica, teatro, danza, testimonianze, preghiera si uniranno – grazie alla regia di Andrea Chiodi - per dare vita ad una serata che coinvolgerà i fedeli della Diocesi e la Città tutta e che si concluderà con l'intervento dell'Arcivescovo. Sul palco di piazza Duomo si alterneranno grandi nomi della cultura (Philippe Daverio, Luca Doninelli), del cinema e del teatro (Massimo Popolizio, Pamela Villoresi, Giacomo Poretti), della musica (Davide “Van de Sfroos”, il tenore Vittorio Grigolo, il rapper Marco Sbarbati, l'orchestra Futurorchestra e il coro Song voluti da Claudio Abbado), la testimonianza di Gemma Capra Calabresi, i giganti della letteratura milanese Alessandro Manzoni e Giovanni Testori.

A condurre la serata la narrazione evangelica della passione secondo Luca. Un “grande spettacolo”, un moderno sacro dramma, strutturato in diverse tappe simboliche che permetteranno di osservare come l'amore che Gesù testimonia sulla Croce è all'opera nel quotidiano, ha già trasfigurato nel passato la società aiutandola a ritrovare un'anima e ora sta continuando a farlo.

Al centro di piazza Duomo la reliquia del Santo Chiodo, per mostrare la Croce come il luogo in cui Dio nel Figlio percorre tutte le vie dell'umano fino a raggiungerlo nel punto più estremo che è la solitudine della morte. Sarà un momento in cui, in modo pubblico, professeremo la nostra fede e verrà dichiarato l'impegno, come cristiani, a stare con tutti e condividere le gioie e le fatiche, le speranze, i problemi. E dimostrare che Gesù Cristo è la risposta che trasfigura la vita e che la Croce parla a ogni uomo. L'Arcivescovo ci aiuterà a comprendere come il compito e la gioia dei cristiani, illuminati dall'amore sprigionato dalla Croce di Cristo, è essere in mezzo al mondo per ricevere speranza da questa missione da comunicare agli altri.

don Davide Milani

Comunicazioni Sociali Diocesi di Milano

La comunità pastorale organizza un pullman. Il costo è di 7 € a persona. Il ritrovo è per le ore 19.30 davanti al Santuario. Rivolgersi in segreteria di S. Stefano (ore 9-12) per ritirare il pass, Marisa Arrigoni Tel: 039 668122 e-mail: santostefanovimercate@alice.it

A destra:

Questa croce è stata realizzata dagli Adolescenti ed esposta in chiesa durante la Quaresima per aiutarci a riflettere sul mistero dell'amore di Gesù crocifisso per noi.

Ecco il significato. La croce greca, con le braccia di uguale lunghezza indica che l'amore (colore rosso) di Gesù è universale. La croce porta dentro di sé le nostre immagini e quelle che caratterizzano la nostra vita perché Gesù ama, ha nel suo corpo, nel cuore, nel capo, nelle mani e nei piedi ciascuno di noi, così come è, ora.



LA QUARESIMA, CHIESA IN "STATO INTERESSANTE".

Prima dell'editto di Costantino (313 d.C.) che segnò il passaggio del cristianesimo a religione di stato, la Chiesa poneva grande attenzione nell'aggregare nuovi aderenti alla comunità dei credenti in Gesù. I quaranta giorni che precedono la pasqua annuale, la nostra quaresima, nascono con lo scopo di accompagnare alla veglia di pasqua i candidati al battesimo, ma anche al martirio... Occorrevano cristiani "a prova di sangue", che non indietreggiassero davanti ai lupi, custodendo la gioia della risurrezione davanti alla persecuzione.

Il percorso, che poteva durare più anni, partiva dall'accoglienza del *kerigma* (greco = proclamare come un banditore): la scoperta sconvolgente che Dio mi ama e che ha dato il Figlio, Gesù (Gal 2,20). L'accoglienza intuitiva, misteriosa, 'carismatica', è il momento germinale della fede, la parola che mette in moto Abramo, i profeti, i tanti uomini e donne del nostro tempo raggiunti dall'annuncio di Gesù risorto magari dopo tanta diffidenza e lontananza dalla religione (vedi il video:

http://www.vocazioni.net/index.php?option=com_hwdvideoshare&task=view_video&Itemid=117&video_id=1231).

Accolta la parola germinativa, iniziava un cammino paragonabile al tempo della gestazione. La madre-chiesa poneva nel suo grembo i candidati al battesimo, i *catecumeni* (greco = coloro che vengono istruiti a viva voce, stanno in ascolto) e li nutriva con tutto ciò che serviva a passare da una fede intuitiva, magari mescolata a tanta religione, ad una fede adulta con tutto il cuore la mente e le forze, una fede a prova di martirio. Questo percorso non era prevalentemente ascetico, basato cioè sullo sforzo per acquisire virtù. Nella chiesa del B. Card. Ferrari, il fonte battesimale è posto ad un livello più basso rispetto all'aula liturgica, per recarvisi bisogna scendere. Non asceti, ma discesa nella verità della propria vita fatta di inganni, mediocrità, tanta idolatria, mormorazioni e delusioni, segnata dalla fragilità e dalla morte, dal desiderio di amare e dall'incapacità di attuarlo: "non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (Rm 7,19)

Nutrito base del nascituro-battezzando era la parola di Dio (Bibbia, padri,

predicazione, tra le fonti il Padre nostro, il credo..) e qualche gesto rituale: il sale, la luce, l'acqua. L'altro aspetto di questo percorso erano gli scrutini, tappe progressive per verificare la crescita gestazionale (c'è sempre il pericolo di gravidanze isteriche... anche nella fede!) e suscitare nuovo vigore testimoniale nel catecumeno. Dare la vita per Gesù, riconoscere la Chiesa come Suo corpo nonostante i limiti, imparare a perdonare, ricercare una nuova relazione con il denaro, coi legami di sangue, con gli affetti e la sessualità, con l'esercizio del potere, con il lavoro, con la città (la politica) e il mondo, con il cosmo. Non tanto questo o quel peccato, ma una nuova relazione con la realtà, una nuova mentalità (conversione come metanoia, oltre la mentalità) realtà che diventa 'nuova' a partire dalla scoperta che "tutto è stato fatto per mezzo di Lui", per mezzo del Risorto che ho accolto nell'annuncio di salvezza. Se hai incontrato Gesù in profondità, la vita cambia. E crescendo la confidenza con Lui, tutte le cose acquistano profondità, senso, prospettiva. La religione con le anfore vuote di Cana di tanta ritualità stancamente biascicata, senza lode, gratuità, gioia dell'incontro, non basta più, così l'iscrizione nel registro dei battezzati nella parrocchia. Ci va vino nuovo, acqua viva, appartenenza nello Spirito... Non basta il Creatore, l'onnipotente, ci vuole un padre, il Padre di Gesù, un padre a prova di croce.

E per questo, prima di ascendere, occorre discendere (Ef 4,9), fare un percorso di verità, rientrare in sé stessi come il figliol prodigo, e iniziare non costruendosi, ma accettando di farsi smontare, di lasciar cadere le maschere di un cattolicesimo "piccolo borghese", per dirla con Gesù: "voi avete per padre il diavolo" (Gv 8,44,) perché le vostre opere, non le singole azioni, ma l'opera globale della nostra vita con il suo perbenismo falso, con la sua castità castrata, con la sua 'misurata' elemosina, con il giudizio tagliente e il chiacchiericcio malevolo di sagrestia (e anche di segreteria), con la sua fede che non si compromette, assomiglia al falsario. Sì, si è figli di colui al quale assomigliamo, altro che tessere, "chiacchiere e distintivo" e sacramenti a modo di patacche! Per non parlare delle relazioni di fraternità e di figliolanza più simili a quelle di un social club (con tutto il rispetto...) che alla *koinonia* auspicata in Atti degli Apostoli (At 4). Ma non è finita. Ve ne è una peggiore: usare queste cose per fare una predica di invettive colpevolizzanti che giudicano tutto e tutti senza riconoscere che "chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi, fai le stesse cose." (Rm 2,1)

E allora? Come se ne viene? "Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (Rm 7,24) "Ecco faccio una cosa nuova... nel deserto aprirò una strada" (Is 43,19)

Il deserto è lo spazio-tempo per rivelare Israele a sé stesso, perché ricordi di essere un idolatra e da idolatra sappia che la propria salvezza sta nell'allearsi (il *berit*) con uno più forte del fascino degli idoli. D'ora innanzi la mia forza è la Sua forza, senza di Lui non posso far nulla. Dono, perdono, correzione, responsabilità si intrecciano in un nuovo "progetto uomo" e svelano in una storia comunitaria e personale il volto di YHWH, il volto del Padre di Gesù, attraverso il Suo esodo, la pasqua-passaggio da questo mondo al Padre.

Martirio, persecuzione, croce. La chiesa antica aveva chiaro che preparare al battesimo equivaleva a preparare al martirio. E mentre preparava i nascituri alla fede, i battezzandi della veglia di pasqua, coglieva l'occasione per rinnovare e rinvigorire anche nei fedeli adulti la grazia del battesimo. Con la persecuzione, infatti, il cristiano veniva provato: la minaccia della sofferenza fisica lo tentava a rinnegare Gesù. Non un peccato qualsiasi, ma "il peccato", l'apostasia di Cristo, la verità ultima su di sé e sul mondo: chi perde Gesù, dopo averlo trovato e amato, perde tutto! Il tradimento è tale solo dopo aver amato. Ci si sente traditi quando il voltafaccia arriva da chi ci aveva amato o da colui che avevamo amato.

E così lascio a me e a voi le domande per uno scrutinio battesimale, per un tagliando di metà percorso, un tracciato di gravidanza...

Gesù vive in me? La sua persona mi affascina? Ci metto la faccia, mi sono mai compromesso per Lui? Ci sono ancora aspetti della mia persona, della mia vita che vivo come "zone franche" rispetto al vangelo?

Riconosco la Chiesa come mia madre? Quando vedo ciò che non va ci soffro o ne godo?

Mi riconosco figlio, amato dal Padre più dei gigli del campo e degli uccelli del cielo? I miei bisogni (mangiare, vestirsi, ecc) vengono prima della ricerca del Regno e della sua giustizia?

Cresce la mia libertà dai legami di sangue, dal denaro, dal lavoro?

Custodisco gelosamente la domenica, il riposo, la festa, la perla eucaristica?

Diminuisce il giudizio verso gli altri? È sempre più naturale perdonare "di cuore"?

Cammino dalla religione verso la fede? Cliente, credente, discepolo o amico?

Vi aspetto in confessionale...

Don Michele